



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



Dicembre 2014

*Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 4/2014*

Tanganica, Africa occidentale

Tetra 

studioimmagineweb.it

Elevato valore Nutritivo

Eccellente Qualità dell'Acqua

Tetra PRO Crisp



Mangime in crisp per tutti i pesci tropicali

Mangime in crisp per pesci specifici

Tecnologia in crisp brevettata Tetra: qualità eccellente garantita.

Tutti i mangimi della linea Tetra Pro si avvantaggiano della brevettata tecnologia produttiva a bassa temperatura Tetra, garantendo la preservazione delle vitamine e un miglior rapporto proteine/grassi.

- Miglior rapporto proteico per una nutrizione ottimale e minori scarti
- Minor inquinamento dell'acqua, fosfati e nitrati più bassi: acqua più pulita
- I nutrienti termo-sensibili come le vitamine vengono preservati
- Maggiore crescita e migliori difese immunitarie

Per maggiori informazioni: www.tetraitalia.it numero verde 800-257496



Intervista a Steve Ewald
di Enea Parimbelli

Si può evolvere l'incubazione orale?
di Peter Joder



Il Genere Tilapia
di Francesco Zezza

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente
Vicepresidente
Segretario - Webmaster
Rapporti con i Soci
Consiglieri

Enzo Marino: enzo.marino@aiconline.it
Marco Maffuccini
Aldo Reggi: segreteria@aiconline.it
Enea Parimbelli
Andrea Grossi, Alessandro Gibellini,
Marco Isidori, Nicolò Armagni

Comitato di Redazione Bollettino:
Livio Leoni, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani
www.aiconline.it

In copertina: *Bentbochromis tricoti*, fotografia scattata in natura di Evert Van Ammelrooy



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



CIAO AULONOCARA

Ti piace mangiare bene?

ANCHE A NOI

Per questo gli alimenti che produciamo per te è come se li facessimo per noi.

CICHLID STICKS

È un mangime in sticks studiato per soddisfare le necessità nutritive dei ciclidi di piccola taglia come Cidasoma, Pseudotropheus, Astronotus. La formulazione del mangime garantisce una dieta equilibrata per tutti i ciclidi.

VEGETABLE CICHLID GRANULES

Mangime composto in granuli per tutti i tipi di ciclidi erbivori.



MADE IN ITALY



PRODAC
International
Providing Aquatic Solutions



PRODAC International S.r.l.

Via P. Nicolini, 22

35013 CITTADELLA (PD)

www.prodac.it • E-mail: info@prodac.it

Divieto di importazione di fauna selvatica in Europa?

La Federazione per molti anni, ha avvertito gli acquariofili che questo evento verrà visualizzato un giorno della CEE.

Due articoli sono stati pubblicati a novembre sulla rivista tedesca DATZ (Die Aquarienzeitschrift). Uno molto edificante, Dr. W. Staeck (Master della Federazione) e l'altro di M. Haselman.

Entrambi gli autori ci presentano la realtà dei fatti e, soprattutto, si concentrano sui progetti tedeschi per la protezione degli animali, soprattutto dopo gli accordi del 30/09/2011 tra la SPD, i Verdi, 90-Bündnis verdi e la sinistra, sollecitano che l'importazione e il commercio di animali selvatici siano vietati. L'accordo di coalizione del 27 novembre 2013 vieta in sostanza a medio termine, l'importazione di animali selvatici nella CEE.

In molti paesi, l'acquariofilia è diventato un hobby popolare che genera, un giro d'affari di 240 milioni di euro. Dal 1985, la crescita annuale di animali per l'acquariofilia domestica è del 14%. Un terzo dei paesi del terzo mondo è coinvolto. L'industria mondiale dell'acquariofilia ha un fatturato di 15 miliardi dollari (fonte: FAO-Roma). L'allevamento di pesci d'acquario è spesso in alcuni paesi del terzo mondo, l'unica occupazione, e per i più poveri, l'unica fonte di sostentamento.

In questi paesi, questa operazione è spesso l'unica possibilità di risorsa sopportabile per la natura e causa una significativa crescita economica.

Gli oppositori e critici sull'importazione di animali selvatici, si affidano a rischi di malattie zoonotiche, la minaccia dell'invasione di specie, fauna, alto tasso di mortalità durante il trasporto e la mancanza di conoscenze specifiche nella manutenzione e del benessere degli animali. Tutta questa argomentazione è priva di fondamento. Si tratta di ipotesi, speculazioni, disinformazione, ecc. che viene comunicato ai media.

La discussione con i protezionisti (o attivisti, talebani o verdi) della natura (e gli animali) è praticamente impossibile. Gli argomenti sono spesso surreali, intrisi di sensazioni emotive e contengono enormi errori biologici fondamentali.

Si rifiutano di riconoscere l'evoluzione delle conoscenze, le modifiche e i progressi del mantenimento della fauna selvatica che abbiamo potuto constatare negli ultimi decenni.

È quello che gli acquariofili vogliono? Pappagalli multi colori - ibridi Aulonocara x Pseudotropheus, ibridi Amphyprion ocellaris x AmphiPrion percula?

Sarebbero stati influenzati da alcuni film horror sui piranha e altri pesci ritenuti pericolosi? Tuttavia, non vi è nessun pesce veramente pericoloso nei pesci d'acqua dolce, tranne, forse, Electrophorus electricus che potrebbe eventualmente uccidere un acquariofilo malato di cuore. Ma curiosamente il pesce non figura nelle specie classificate pericolose (del 1997) in Francia!

Come la maggior parte delle specie sono di origine tropicale o subtropicale vi è uno scarso rischio di vedere il nostro punto d'appoggio in latitudini europee. Le nostre specie invasive sono tutte da zone fredde o temperate.

- Altro argomento tendenzioso, l'enorme numero di perdite durante il trasporto: sono completamente scandalose. Una società che deve essere prima di tutto redditizia, non può permettersi di subire pesanti perdite. È scientificamente provato che sono tra l'1 e il 2,5% (Wohr & al. 2005. Homuth, 2010).

- l'enorme quantità di pesci importati in Francia: ma sanno che molti di questi pesci sono solo in transito prima di essere inviati in altri paesi? Ad oggi, nessuna specie è messa in pericolo dall'acquariofilia. La minaccia è dovuto principalmente ai grandi cambiamenti ambientali. (Continua a pag. 38)



 **aqua1**
ITALY

Saqua1
REEF LINE

Linea specifica
per gli acquari di
barriera

 **aqua1**
GREEN LINE

Linea specifica
per la cura delle
piante in acquario

Pompa dosatrice PD-2001



Compra **ADESSO** sul sito www.aqua1.it



Per informazioni

Numero verde
800584963
Lun-Ven (9.00 / 18.00)

info@aqua1.it



testo e foto di Enea Parimbelli

Durante un periodo che ho passato negli Stati Uniti per lavoro ho avuto l'occasione di incontrare Steve Ewald. Titolare di ValleyAquatics Steve è stato fin dal 2005 uno degli importatori più attivi sulla scena americana (della costa est) soprattutto per quanto riguarda i ciclidi del Tanganyika. Con la sede di ValleyAquatics a meno di un'ora di strada da dove risiedevo non ho potuto fare a meno di fargli visita di persona per fare una chiaccherata con lui:

Enea: Ok, siamo qui con Steve, Steve Ewald. L'ho pronunciato bene?

Steve: Ewald (pronunciando come "Iwald")

E: Siamo negli USA e precisamente in Pennsylvania vicino ad Allentown. Dove esattamente?

S: A Orefield, Pennsylvania.

E: Grazie Steve per essere stato così accogliente con un perfetto sconosciuto che ti è piombato dentro casa stamattina. Siamo qui per fare una piccola intervista con Steve, conoscere meglio la sua attività e quello che fa per i ciclidofili statunitensi. Steve, potresti iniziare a dire due parole su di te per le persone che non ti conoscono? In sostanza so che hai un'attività di import di ciclidi negli USA, sei stato in Africa e hai fatto un sacco di cose interessanti; raccontaci qualcosa.

S: Ho fondato ValleyAquatics nel 2005 per dare sfogo alla mia passione per i ciclidi e alla voglia di avere il più possibile a che fare con questi pesci stupendi. Semplicemente mi piace farlo e mi diverto. Questo più o meno è tutto, non c'è molto altro di speciale che mi riguarda. Un ragazzo come tanti altri con una grande passione per i ciclidi.

E: Ok quindi hai iniziato essenzialmen-

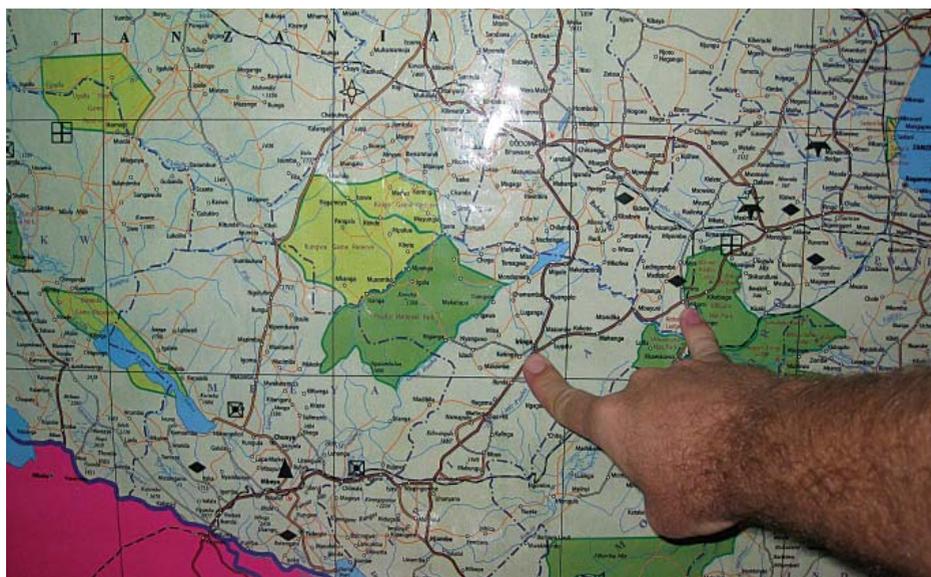
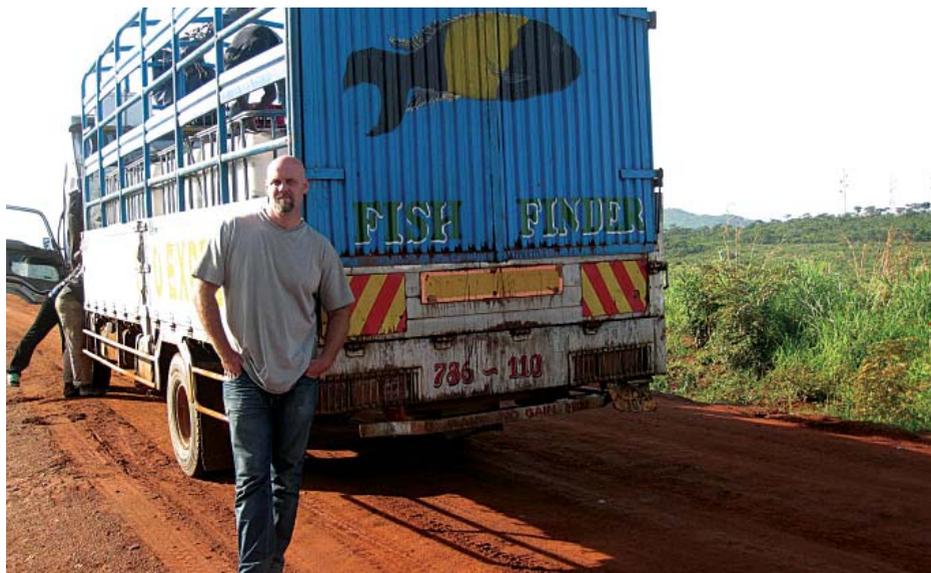
te come appassionato e poi hai deciso di passare all'import e vendita in maniera professionale.

S: Esatto.

E: Interessante. So anche che hai passato diverso tempo in Africa lavorando come esportatore diretto dal lago Tanganyika. Quindi hai pescato con le tue mani alcuni dei nostri amati pescetti. Che tipo di esperienza è stata?

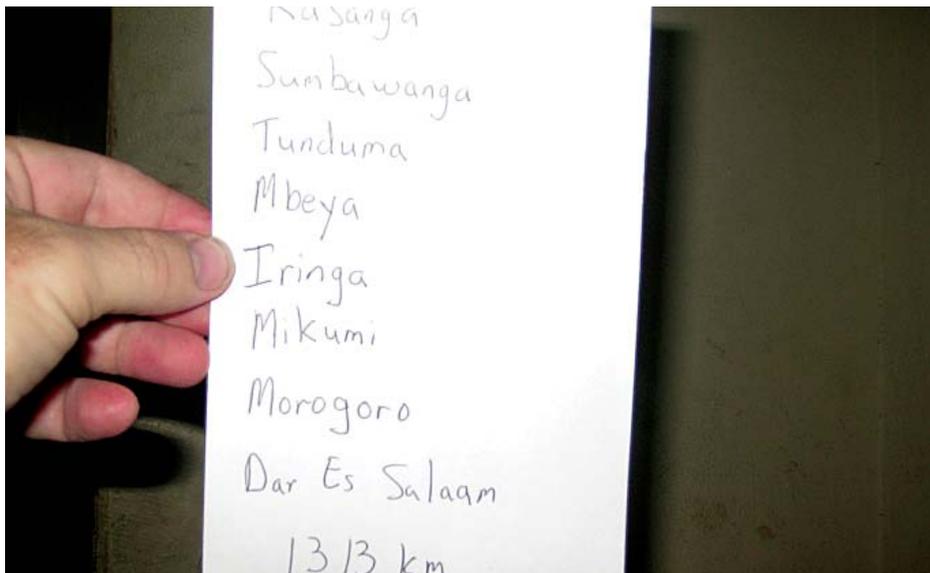
S: La definirei un'esperienza molto intensa. È stato unico. Ci sono un sacco di alti e bassi in un'esperienza del genere. C'è l'entusiasmo che ti fa nuotare coi pesci, pescarli, vederli nel loro ambiente naturale. Poi c'è la difficoltà nell'affrontare alcune delle fatiche fisiche dell'essere in Africa. C'è il dispiacere di vedere magari qualche pesce che hai pescato perire durante il trasporto. Ma mettendo tutto assieme non posso che dire che si tratta di una magnifica esperienza. Infatti spero di riuscire ad andare sul lago più spesso, per un paio di mesi ogni anno, e farlo perché è un vero piacere.

E: Mi hai anche raccontato prima, mentre eravamo a pranzo, che sei stato in Africa a lungo anche da solo e hai provato qualche esperienza "particolare". Un viaggio come unico straniero sulla MV Liemba (unica grande barca a motore per trasporto passeggeri in tutto il lago, risalente alla prima Guerra mondiale) (risate). Una brutta infezione ad un piede rimediata dopo esserti tagliato su uno scoglio, con la consapevolezza di aver lasciato tutto il kit di pronto soccorso a Dar es Salaam. Deve essere stato molto bello ma anche abbastanza stressante! Hai anche dovuto chiaramente lasciare qui a casa ad aspettarti la tua famiglia. Quali sono state le ragioni che



Sopra: Steve davanti al camion usato per il trasporto dei pesci dal lago verso l'aeroporto per l'esportazione. Foto scattata sulla strada presso Sumbawanga

Sotto: Steve mi mostra sulla cartina parte dell'itinerario seguito in camion. All'estrema sinistra la zona piu' meridionale del lago Tanganyika, all'estrema destra Dar es Salaam



Sopra: versione tanzaniana di un navigatore. Principali villaggi da attraversare sulla strada da Kasanga a Dar es Salaam

Sotto: maschio di *Cyprichromis zonatus* Kiku



un risparmio d'energia*
fino al **43%**

JBL

Per risparmiare Energia + Denaro



I nuovi filtri
esterni CristalProfi *e*
greenline

- ✓ Efficienza di decomposizione biologica più elevata
- ✓ Minori intervalli di pulizia
- ✓ Completamente pronto per l'installazione



	CP <i>e</i> 701	CP <i>e</i> 901	CP <i>e</i> 1501
*Consumo elettrico	9 W Prima: 13 W	11 W Prima: 15 W	20 W Prima: 35 W
Risparmio energetico	31%	27%	43%



All'avanguardia
con la ricerca



www.JBL.de

ti hanno spinto a farlo? È stato per la tua attività commerciale? Era più una conquista a livello personale?

S: Per entrambi i motivi. Sicuramente volevo vedere coi miei occhi come funzionano le cose in Africa e prendere nuovi contatti per il mio lavoro. È stato però anche una grande soddisfazione personale poter dire “l’ho fatto, ci sono stato”. E il fatto di averlo fatto da solo con le mie forze e senza appoggi particolari mi rende molto orgoglioso. Ho certamente incontrato ottime persone che si sono prese cura di me in Tanzania ma ci sono sempre alcune cose a cui devi prestare attenzione in un posto così diverso da casa, questo è sicuro.

E: Come riflesso della rinnovata attività di ValleyAquatics negli ultimi anni hai importato direttamente diverse specie non comuni, chiamiamole “rare”, che da lungo tempo non giungevano nel mercato acquarofilo statunitense. Cosa ti ha spinto a farlo? E come è andata?

S: Quando ho iniziato a importare selvatici nel 2006 tutto cominciò con dei *Petrochromis* sp. “moshi Mabilibili”. I celebri *Petrochromis* gialli, coloratissimi e molto belli. È capitato che me li offrissero e decisi di acquistarli. Da lì in poi pensando ai pesci che mi è piaciuto tenere e osservare i *Petrochromis* sicuramente sono tra quelli che amo di più. Per questo tentavo sempre di importarli e farli conoscere anche ad altri appassionati. Da quell momento in poi, nel 2006, ho sempre chiesto agli esportatori quasi tutti i tipi di *Petrochromis* che di volta in volta avevano disponibili. Ci tenevo che venissero conosciuti dagli appassionati e speravo che qualcuno si mettesse seriamente ad allevarli e riprodurli. Quando sono andato in Africa nel 2009, al mio ritorno sapevo che i pescatori stavano pescando diversi *Petrochromis* sp.red e sapevo che avrei avuto la possibilità di averne alcuni. Quindi non volevo perdere l’occasione di importarli e di essere il primo da lungo tempo a riportare questi stupendi pesci negli stati uniti. Ce ne sono poi stati al-

cuni altri: Ad esempio I *Petrochromis polyodon* “Mtoto” che ho importato un paio di anni prima degli sp.red, attorno al 2007. Oppure i *Petrochromis polyodon* “Chinga”, dal Congo. Ci sono un sacco di Petro che mi piacciono davvero molto. E mi piace pensare che altri appassionati possano avere la possibilità di allevarli nelle loro vasche.

E: Rimanendo su questo tema: noi europei viviamo in un ambiente sicuramente differente per il nostro hobby ciclidofilo. Conosci ovviamente i grandi negozi tedeschi che importano selvatici e vendono moltissimi esemplari di riproduzione. A volte leggendo i forum internazionali sembra che gli appassionati americani quasi si lamentino di non avere la possibilità di avere certi pesci non comuni o che i pesci che arrivano negli stati uniti siano di “seconda scelta” rimasta dopo la prima selezione per i negozi europei. Pensi che sia vero tutto ciò? Pensi che fosse così in passato e che oggi la situazione sia cambiata?

S: Per quanto riguarda la qualità dei pesci... prima o seconda scelta... non sono d’accordo. Penso che agli importatori negli USA e in Germania vengano offerti esattamente gli stessi pesci dall’Africa. Ora, è vero che alcuni degli esportatori dipendono direttamente dagli importatori tedeschi. Quindi potrebbero avere una scelta privilegiata su alcuni selvatici, in fondo li hanno pescati loro. Ma a parte questo penso che a tutti vengano offerti gli stessi identici pesci. Per alcune specie particolari tuttavia penso che la ragione sia più un’altra. Penso, ed è una mia opinione personale, che gli appassionati statunitensi semplicemente non siano disposti a spendere le stesse cifre degli appassionati europei per acquistare alcuni pesci costosi come *Tropheus* “Kalambo” o “Kushangaza” (si riferisce alle rare varianti “golden” o “OB” di questi pesci, molto rare sia in natura che negli acquari degli appassionati). In Europa semplicemente ci sono appassionati disposti a pagare il loro prezzo e quindi riescono ad avere

anche questi pesci particolarmente rari.

E: Ok, quindi possiamo dire che non ti svegli ogni mattina desiderando con tutto te stesso di essere nato e cresciuto in Germania.

S: (entrambi ridono) No no... mi sento a posto e dormo sonni tranquilli anche se vivo negli stati uniti.

E: Raccontaci qualcosa di ValleyAquatics oggi. Importi solamente pesci o hai anche batterie per riproduzione e vendita? Compri direttamente i selvatici dall'Africa o i pesci passano comunque dalla Germania o altri negozi intermediari?

S: Sono principalmente un importatore. Gli unici pesci che ho seriamente allevato per fini commerciali sono delle *Cyphotilapia gibberosa* "Moba". Li ho tenuti a lungo nel 2005 finché non mi sono trasferito nella mia nuova sede e abitazione. Non ho più quella colonia riproduttrice ma vorrei prima o poi tornare ad allevare e diffondere le Moba. Questo è l'unico esempio di pesce che ho allevato e riprodotto per la vendita. I selvatici invece li importo direttamente dall'Africa mentre i riprodotti li compro da allevatori europei. I selvatici del Malawi o Tanganyika non passano dall'europa tranne che per fare scalo aereo. Non ho negozi intermediari e ordino i pesci direttamente dall'Africa.

E: Volevo anche chiederti com'è fare questo lavoro in questo paese. Sei in uno dei paesi con il piu' alto numero di appassionati di acquari al mondo e dove, in campo ciclidofilo, ci sono grandi associazioni come ACA. Puoi dirci qualcosa su questo aspetto? Qual è il ruolo delle associazioni e dei forum e degli eventi/convention qui negli Stati Uniti? Aiuta la passione ciclidofila? Aiuta a fare informazione? O le persone si basano più su quanto gli dicono i negozianti e altri amici appassionati?

S: Penso che sicuramente i forum e le associazioni siano una parte importante della nostra passione ciclidofila e siano preziose fonti di informazione. Penso che uno dei problemi principali ad oggi per

alcune associazioni sia il fatto che stanno calando come numero di membri. Attualmente ritengo che tra i migliori forum sulla scena ci siano east coast cichlids e laketang.com. Questi due coprono gran parte di quello che potrebbe interessare agli appassionati di Malawi e Tanganyika ma anche di altri pesci come i ciclidi sudamericani. Mi piace anche molto la east-coast monster fish convention che nel 2013 ha ospitato René Krüter e che quest'anno vedrà la partecipazione di Mike Whitaker con una relazione su ciclidi del Malawi e del Tanganyika. Penso che questa convention sia in piena crescita anche perché stanno tentando di coinvolgere sempre più persone. Ad esempio ogni anno regalano gratuitamente acquari ad alcuni ragazzi e bambini che partecipano, cercando di farli interessare al mondo degli acquari e dei ciclidi. Io penso che ci sia bisogno di queste cose al giorno d'oggi: di avere nuove persone nelle associazioni e fare in modo di coinvolgere sempre più persone. Non si può pensare di mantenere le attività vive con sempre le stesse persone coinvolte.

Per quanto riguarda l'informazione penso che qui negli USA ci sia molta condivisione sui forum. Quando un appassionato impara qualcosa dalle sue esperienze su come allevare i *Petrochromis* o i *Tropheus* è felice di dividerlo. Poi riviste specializzate come Cichlid News contribuiscono in maniera importante dando molte informazioni. Credo però che le informazioni vadano tratte anche dall'esperienza di esportatori, pescatori e subacquei e, se possibile, visitando direttamente l'Africa. Non semplicemente stando una settimana in un lodge/resort di lusso ma passando lì qualche mese. Quando ti trovi lì e parli coi pescatori dei pesci che catturano, delle località precise in cui li trovano e delle loro particolarità impari molto.

E: Hai citato quanto vedere l'habitat naturale dove i pesci vivono e avere la possibilità di osservare il comportamento dei pesci nel lago Tanganyika sia stato



Sopra: maschio di *Paracyprichromis brieni* Lusingu

Sotto: la femmina



Acquarissima2000



Eccezionale sconto
del 15% ai soci A.I.C.
su presentazione
tessera.



WWW.acquarissima2000.it

Acquarissima 2000. In questo negozio troverete: un'esposizione di coralli da più di 5000 litri, un'enorme acquario per pesci marini da più di 6000 litri, vasche dedicate al marino da perdersi e un vasto assortimento di ciclidi! Un'esposizione di pesci tropicali unica in Piemonte, un modesto rettilario, un fantastico giardinetto zen con aceri colorati e Koy fish per gli appassionati più esigenti. Tantissimi articoli sempre all'avanguardia per soddisfare il neofita o l'acquariofilo più esperto, decine di esempi a vista, i migliori consigli ...



Costruzione, vendita manutenzione acquari
Rettilario.

Mangimi e accessori

Spedizioni

Via De Sanctis, 94/B 10142 TORINO

Telefono: 011/721668

acquarissima2000@live.it

importante per te. Dicci qualcosa in più sulla tua esperienza in Tanzania. Dove sei stato, cosa hai fatto, quali sono state le cose migliori e peggiori. Raccontaci.

S: Nel mio viaggio in Tanzania sono stato a lungo a Dar es Salaam. È una città molto bella e tranquilla. Molto pacifica, cibo ottimo ma clima molto caldo! È sempre caldo, caldo e umido! Poi sono stato a Kigoma che è una bellissima cittadina. Sono stato a Ujiji a vedere in prima persona le tipiche case costruite con mattoni e terra. In quei posti vedi come le persone vivono la loro vita. Sono poi anche andato a Kasanga e Kambwimba e giù nel sud della Tanzania. In questa bellissima zona sul lago è molto caldo di giorno ma di notte diventa molto fresco. Per dormire devi spesso indossare un giubbotto, un cappello e copriti per bene perché è molto freddo. Però nuotare nel lago coi pesci è un'esperienza che non si dimentica facilmente. Ci sono un sacco di cose del mio viaggio che ho amato, probabilmente troppe per nominarle tutte. Le cose che non sono state propriamente una passeggiata sono meno. Navigare come unico passeggero straniero sul secondo livello della MV Liemba non lo consiglierai a tutti. Così come stare sul camion che riporta i pesci a Dar es Salaam. Guidare sulle strade sterrate di Sumbawanga alle velocità folli dei guidatori locali, ma sono arrivato tutto intero. Ecco queste sono sicuramente alcune.

E: Poi spendere due parole per descrivere come hai trovato lo stato del lago ad oggi? Si sentono di tanto in tanto voci allarmanti di pericoli per la biodiversità del lago. Sappiamo che la crescita demografica di alcune zone della costa del lago è un fenomeno significativo negli ultimi anni. Ci sono voci sul possibile interesse di alcune compagnie petrolifere che sarebbero interessate a sfruttare le risorse naturali del lago, col rischio di distruggere parte delle sue bellezze. Cos'hai osservato nella tua esperienza in Tanzania? Quali sono le tue preoccupazioni principali? E infine, pensi che la

pesca di pesci per il mercato acquarofilo possa rappresentare una minaccia per la popolazione del lago o avere altri impatti negativi?

S: Penso che attualmente siamo ad un crocevia con due principali minacce. Ho osservato in prima persona la pesca eccessiva di alcune specie come *Tropheus duboisi* (intende la popolazione nota come "Maswa") e *Tropheus* "ilangi". E penso che ce ne siano probabilmente altre che sono state portate all'orlo dell'estinzione. Penso che tutto sia nelle mani degli acquarofili. Sono loro ad avere il potere di fermare tutto ciò. Se si imponessero con un veto, rifiutandosi di comprare quei pesci, allora pescatori e importatori non avrebbero scelta. Se non ci fosse richiesta di acquisto non avrebbe senso pescarli e importarli e la pesca eccessiva terminerebbe. Ma gli acquarofili devono fare questa scelta, riguardo a queste specie in pericolo. Purtroppo quando si parla di questi pesci c'è molta avidità. Per alcune persone il profitto ha la precedenza sulla conservazione di una specie. Penso che l'altra minaccia possa in effetti essere l'esplorazione per lo sfruttamento di petrolio e gas. Ma questo è ancora da vedere in quanto non penso che si sia ancora iniziato qualcosa di concreto in questo senso al di là dell'esplorazione preliminare. Tuttavia non posso saperlo finché non tornerò al lago di nuovo. Ho letto anche l'articolo pubblicato da Africandiving sul crossbreeding di specie diverse di *Tropheus* nel lago e sono d'accordo sul fatto che possa essere causato dal rilascio da parte dei pescatori di esemplari di diverse località in alcuni punti diversi del lago. Per quanto riguarda invece la pesca per alimentazione invece non penso questa sia una minaccia per il lago e la sua popolazione di ciclidi. I pesci che pescano per essere mangiati sono principalmente delle piccole sardine. Mi sono dimenticato il loro nome ma le ho mangiate anche io a Kigoma. I pescatori escono di notte e le catturano con le reti. Non sono pesci che abbiamo nei nostri acquari. Invece penso

che la pesca per il mercato acquariofilo possa essere un problema, almeno per quanto riguarda alcune specie a rischio estinzione.

*E: Terminiamo questa chiacchierata con un'ultima domanda sui tuoi pesci preferiti (che sono, guarda caso, anche tra i miei preferiti): So che sei molto appassionato di *Tropheus* e *Petrochromis* ed ero curioso di capire di più sullo "stile americano" di allevamento di questi pesci.*

S: Penso che ci sia un certo consenso sull'allevare i *Petrochromis* in gruppi numerosi in vasche che partano da circa 180cm e circa 470 litri. Direi che ci sono diversi allevatori in USA che hanno ottimi risultati tenendoli in alti numeri in vasche con queste caratteristiche. Non penso però che sia l'unico modo per tenere dei *Petrochromis*. Penso si possano tenere 6 specie diverse di *Petro* assieme oppure tenerne solo 4 o 5 della stessa specie magari mischiandoli con *Tropheus* o altri pesci che possano tenergli testa e contribuire a alleviare la loro aggressività. Ma quello che va per la maggiore qui è questo: acquari da 180 a 240 cm e da 470 litri in su.

Per quanto riguarda i *Tropheus* molti li tengono in acquari da 120 cm, il cui litraggio netto più comune è circa 210 litri. Ma penso che la maggior parte degli appassionati li tenga in acquari più profondi, di solito 120cm e 280 l, con gruppi da 15 a 25 esemplari. Inoltre qui tutti prestano molta attenzione al rapporto maschi/femmine, ma non penso che questa sia la ricetta segreta per far funzionare bene le cose. Tutti cercano di avere 3 maschi e 15 femmine di *Tropheus* oppure 2 maschi e 10 femmine di *Petrochromis*. Io invece penso che si può fare qualcosa di veramente buono mantenendo un rapporto di 1M:1F ed avere grandi soddisfazioni nel loro allevamento e anche riproduzione.

E: Grazie Steve, questa era la mia ultima domanda. Ti ringrazio per la tua disponibilità. Mi sono divertito molto oggi ed è stato un piacere conoscerti. Se

mai ti venisse voglia di venirci a trovare ad uno dei nostri congressi AIC saresti il benvenuto.

S: Grazie a te della visita e dell'invito.

Colgo l'occasione per ringraziare sia Steve dell'ospitalità che ha dimostrato nell'accogliermi a casa sua. Ringrazio inoltre la sua simpaticissima moglie Maggie che è stata così gentile da fare gli onori di casa e cucinarci anche un'ottimo pranzo. Maggie ha origini polacche, ma la sua famiglia vive oggi vicino a Modena; grazie anche a questo sono riuscito, dopo mesi di sofferta astinenza, a gustare a fine pranzo un espresso (Lavazza) che assomigliasse davvero a quello che avrei potuto bere a casa. Solo per questo a lei va un ringraziamento in più.

Sitografia

<http://laketang.com/>

<http://www.eastcoastcichlids.org/> e

(<http://eastcoastmonsterfish.com/>)

<http://www.cichlid.org/>

<http://www.cichlidnews.com/>

http://blog.africandivingltd.com/2014/05/displaced-tropheus-lake-tanganyika_31.html

Steve e Maggie hanno una bellissima famiglia con già due ragazzi adottati. Proprio in questo periodo stanno concludendo le ultime pratiche per adottare altri tre bambini dalla Polonia e allargare ulteriormente la famiglia. Per chi volesse saperne di più e magari dare un piccolo contributo a distanza basta cercare il gruppo "Ewald Family Adoption Journey" (<https://www.facebook.com/groups/ewaldfamilyadoption>) su facebook.



Maschio *Simochromis babaulti* Isanga

Due giovani *Lobochilotes labiatus* F1 assieme ad un altro *Simochromis*



In primo piano femmina di *Simochromis babaulti* Isanga

Aquili

Prodotti di alta qualità a buon prezzo

*La natura ha il suo giusto equilibrio...
Noi cerchiamo di migliorarlo.*

Impianti
per la
CO₂

Impianti
ad
Osmosi
Inversa

Trattamento
acqua

Test

Materiali
filtranti

Materiali
assorbenti

Aquili Via dell'Artigiano, 25 - Tel/Fax 0039 071 740640
60037 Monte San Vito - ANCONA - ITALY -



testi e fotografie Peter Joder

Delle circa 200 specie di ciclidi del lago Tanganica, poco più della metà sono incubatori orali. Una di queste, *Benthochromis tricoti**, dimostra in acquario un comportamento di "cova" inusuale.

Introduzione

Benthochromis tricoti (Poll, 1948) è un incubatore orale materno, solo la femmina si occupa delle uova e degli avannotti fino alla loro liberazione definitiva.

Krüter (1991) descrive la specie come uno dei pesci d'acquario più belli e che si può mantenere tranquillamente, nonostante la sua mole di circa 20 cm, in una vasca di 400 litri in virtù del suo carattere mite. L'autore olandese non è mai riuscito a osservare la deposizione delle uova e quindi neanche la loro dimensione. Nel lago Tanganica ha catturato delle femmine con avannotti in bocca di 3-4 cm di lunghezza. Si è chiesto se essi mangino nella bocca della madre quello che lei ingerisce oppure se vengano temporaneamente liberati per il pasto.

Da anni è noto che *B. tricoti* depone, dopo preliminari imponenti, solo 6-12 uova con una grandezza di 1,5x2 mm (Salvagiani 1996; Motzkus 1997; Slesinger 1997; Näf 2002) e che la femmina prende subito le uova in bocca. Innanzitutto Näf (2002) descrive nella sua accurata ed esauriente pubblicazione sulla biologia riproduttiva della specie che le femmine mangiano tutti i giorni cibo di grandezza crescente. Lo spettro alimentare va da nauplii di *Artemia*, dal quinto al quindicesimo giorno, e *Cyclops* fino a larve di zanzara o *Artemia* adulta dal trentacinquesimo giorno circa. Le uova si schiu-

dono al quarto giorno e le larve mangiano dal nono giorno (nauplii di *Artemia*). Inoltre osserva che le larve consumano il sacco vitellino in 10-12 giorni e che misurano allora appena un centimetro di lunghezza. In tre femmine osservò il rilascio spontaneo dei piccoli fra i 43 e i 66 giorni dalla deposizione con significative differenze nei tempi di rilascio dei vari piccoli della stessa covata: 2 giorni (43°- 45° giorno), 9 giorni (54°- 65° giorno) e 15 giorni (51°- 66° giorno).

Esperienze personali

Dopo l'acquisto di sei esemplari adulti selvatici di *B. tricoti* avvenuto nel 2000, fra il settembre 2002 e il settembre 2004 con frequenza piuttosto regolare ho potuto osservarne l'accoppiamento (con un massimo di 9 uova a deposizione). In tutto sono riuscito ad allevare 9 avannotti, ma mai più di due per covata. In una sola occasione ho assistito al rilascio degli avannotti spontaneo e frazionato di 9 giorni. Dopo il rilascio non ho mai visto ulteriori cure della prole. Purtroppo tutti quei *B. tricoti*, che tenevo nella stessa vasca di 1100 litri, mi sono morti fra 2005 e il 2007. La morte è stata dovuta a infezione con ulcere della pelle e del tratto gastro-intestinale; nel tampone di un'ulcera cutanea della testa ho rilevato microscopicamente la presenza massiccia di bacilli acido resistenti. Con la coltura e l'esame del DNA (PCR, istituto di Microbiologia ed Immunologia clinica di San Gallo, Svizzera) si sono potuti identificare due tipi di micobatteri (*Mycobacterium peregrinum* e *Mycobacterium* sp.).

Nel 2009 ho osservato un comportamen-



Alcune fasi del corteggiamento. Sotto il maschio nella curiosa e tipica posizione con il corpo orientato verso l'alto e la bocca spalancata. Da notare i bellissimi prolungamenti della caudale. Si tratta di esemplari di riproduzione di Michael Näf, autore delle foto.



Sopra: primo piano di una femmina al 53° di incubazione orale. Fra le labbra si nota la pinna caudale di un piccolo.

Sotto: i due giovani *Benthochromis* vissuti ben 153 giorni nella bocca materna, quello sopra soffre di gravi problemi alla vescica natatoria.

I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

Omega
Sea



Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:

C.I.A. S.R.L.

STRADA DEL FRANCESE 152/6 L

10156 TORINO (TO) ITALY

TEL: 011-4508893

www.cia-acquari.it

info@cia-acquari.it



CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI

to di incubazione fuori dal comune: un rilascio degli avannotti frazionato e particolarmente prolungato, dal primo all'ultimo nell'arco di 64 ben giorni. Qui di seguito le tappe fondamentali di questa esperienza:

04.10.2007: acquisto di 5 *B. tricoti* di circa 7 cm, rivelatisi poi 2 maschi e 3 femmine, dichiarati del rivenditore come "allevati nel lago Tanganica" (in realtà si tratta di giovanili "strippati" a femmine pescate mentre incubavano e poi cresciuti fino alla taglia di vendita in vasche specifiche presso un esportatore ubicato in Burundi, N.d.R.).

15.01.2009: poco tempo dopo aver assistito alla grande insistenza di un maschio nel corteggiare una femmina, osservo in questa i tipici segni dell'incubazione: bocca viene mantenuta socchiusa durante la respirazione e mentre mangia; infatti la femmina sceglie molto accuratamente il cibo e prende solo i pezzi più piccoli. Se ci sono dei bocconi più grandi avanza fino alla distanza di 3 cm e dopo due secondi di osservazione e valutazione non prende nulla e si allontana. Da questo giorno non cambia il suo comportamento riguardo al cibo, ma man mano ne prende bocconi sempre più grandi. Durante le successive due settimane il sacco boccale si ingrandisce progressivamente. il 25.02.2009: vedo per la prima volta gli avannotti.

05.03.2009 (49° giorno): Rilascio spontaneo del primo avannotto di circa 35 mm di lunghezza totale.

09.03.2009 (53° giorno): Si veda la fotografia nel testo.

11.03.2009 (55° giorno): Rilascio del secondo avannotto, circa 30 mm.

15.03.2009 (59° giorno): Rilascio del terzo avannotto, circa 35 mm.

08.05.2009 (113° giorno!): Rilascio del quarto e quinto avannotto, tutti e due sono circa 58 mm, sono ben nutriti e all'incirca grandi come gli altri tre avannotti rilasciati in marzo e poi cresciuti. Gli ultimi due avannotti rilasciati soffrono di

un eccessivo rigonfiamento della vescica natatoria e cercano continuamente di contrastare l'eccessiva spinta verso l'alto con molto vigore. Uno dei due guarisce in quattro giorni, l'altro muore dopo 12 giorni dimagrendo molto.

25.05.2010: tutti e quattro gli avannotti rimasti stanno bene e sono circa lunghi 15 cm e quasi adulti.

Discussione

Il rilascio graduale degli avannotti nel giro di qualche ora è noto in varie specie, per esempio in *Ophtalmotilapia* e in *Cyprichromis*. Il rilascio graduale degli avannotti nel giro di molti giorni è stato osservato e descritto raramente. In natura ovviamente è difficile da documentare esattamente. In acquario è stato descritto in *B. tricoti*, con un lasso di tempo che va da pochi giorni ad un periodo di 15 giorni (Näf 2002). Le uova di *B. tricoti* sono piccole, misurano solo 1,5-2 mm di diametro, considerato che si tratta di un pesce di circa 20 cm di lunghezza, mentre gli avannotti rilasciati in confronto sono grandi. L'assunzione di cibo nella bocca della madre è una condizione necessaria e dimostrata (Näf 2002). Più dura l'incubazione orale, più sono grandi gli avannotti. Sembra ovvio che dopo 113 giorni di incubazione e con una lunghezza raggiunta ben oltre i 50 mm aumentino le possibilità di sopravvivenza nel confronto dei fratelli più piccoli rilasciati precedentemente.

Si potrebbe quindi speculare, in un modo un po' azzardato, che questo comportamento (il rilascio frazionato degli avannotti man mano che crescono mangiando e diminuendo progressivamente lo spazio a disposizione) sia un ulteriore passo nell'evoluzione della riproduzione di *B. tricoti*. Si pone quindi la domanda se le femmine di *Benthochromis* vedano il rilascio degli avannotti come un pericolo negli spazi ristretti degli acquari affollati dai pesci che convivono con loro e che per questo prolunghino l'incubazione fino a

113 giorni. A sfavore di questa ipotesi sta il fatto che l'acquario che possiedo è di 750 litri ed è abitato da pochi pesci pacifici che non inseguono gli avannotti di altri pesci (*Cyprichromis* sp. "jumbo" e *Xenotilapia papilio*); precedenti incubazioni in presenza di altri conviventi, *Callochromis* e *Ophthalamotilapia*, non erano state così prolungate. I due casi di disfunzione della vescica natatoria, di cui 1 morto, penso siano stati causati più dalle condizioni particolari in acquario che non dalla incubazione orale protratta. Ho visto casi simili anche in incubazioni di 30-40 giorni con risoluzione spontanea in 2-3 giorni. Anche Näf mi ha riportato casi simili in cui è riuscito a guarire i soggetti da questi problemi mettendo gli avannotti in un recipiente ad alta pressione.

Bibliografia

Krüter, R. (1991): Der riesige Fadenmaulbrüter. In: Konings, A. (Hg.): Das Cichlidenjahrbuch 1. – Cichlid Press. Ronnenberg.
Motzkus, H. (1997): Meine Zuchterfahrungen mit *Benthochromis tricoti*. –

DCG-Informn. 28 (6): 104–106.

Näf, M. (2002): Zur Fortpflanzungsbiologie von *Benthochromis tricoti*. – D. Aqu. u. Terr. Z. (DATZ) 55 (1): 12–16.

Salvagiani, P. (1996): Probleme bei der Zucht von *Benthochromis tricoti*. In: Konings, A. (Hg.): Das Cichlidenjahrbuch 6. – Cichlid Press. Ronnenberg.

Slesinger, H. (1997): Erfahrungen mit *Benthochromis tricoti*. – DCG-Informn. 28 (6): 101–103.

* Nel 2008 T. Takahashi ha pubblicato un articolo nel quale quello che fino ad allora era denominato come *B. tricoti*, e quindi anche il protagonista di questi articoli, viene denominato con un nuovo nome di specie: *B. horii*. Il vecchio nome viene assegnato ad una specie poco appariscente e semiconosciuta e di cui esiste solo qualche foto di esemplari morti che corrisponderebbe alla descrizione di Poll del 1948. Per la verità tale modifica non è ancora accettata in maniera unanime dal mondo scientifico per questo in queste pagine continuiamo ad utilizzare il nome *tricoti* (N.d.R.).



I maschi di *B. tricoti* della parte centrale della Tanzania, caratterizzati dall'apice posteriore della pinna dorsale arrotondato, costruiscono con la sabbia grossi nidi conici. Foto P. Salvagiani

Ricordi dallo scorso millennio

Intervista a Paolo Salvagiani, uno dei primi ad allevare i *Benthochromis* in Italia

1: Da quanto tempo allevi ciclidi? E ciclidi del Tanganica?

Allevo ciclidi esattamente da 40 anni, ricordo che acquistai la mia coppia di *Hemicbromis* sp. (allora chiamati, erroneamente, *bimaculatus*) con la paghetta settimanale di allora quando frequentavo la terza media. Questi pesci erano, ovviamente, di uno scialbo marroncino, ma ero ugualmente molto emozionato perché avevo visto poco tempo prima, in una bellissima foto di H. J. Richter in una enciclopedia per ragazzi, quanto potessero diventare spettacolari durante la riproduzione. Li tenni per qualche anno con grande soddisfazione, poi cedetti la coppia insieme con qualche centinaio di piccoli ad un gentile negoziante di Cesena in cambio due giovani *Melanochromis auratus*, la cui livrea gialla e nera mi ricordava i pesci corallini. Da allora per una decina d'anni tenni, con difficoltà e sacrifici, legati alla scarsissima disponibilità sia di specie ed esemplari sul mercato che delle mie finanze, ciclidi del Malawi. Verso la fine degli anni ottanta trovai all'Hobby Acquari di Croce di Casalecchio (Bologna) un giovane trio di *Cyathopharynx* e qui ci fu la virata, quasi completa e definitiva, verso il Tanganica. Anche in questo caso non mi feci sfuggire l'occasione perché ero rimasto molto colpito e affascinato dalla descrizione entusiastica di questa specie dei due autori scandinavi di un reportage dal lago Tanganica che avevo letto poco tempo prima su *Aquarium*, l'unica (!) rivista specializzata del tempo.

2: Quando sei venuto in possesso di *Benthochromis*?

Dei Benthos, me ne aveva parlato, nean-

che a dirlo, l'amico Enzo Marino, il nostro caro Presidente pioniere, in una delle nostre lunghe telefonate serali (costava meno!) definendolo con un aggettivo a lui caro nel parlare di ciclidi: "favoloso!". Li aveva visti, e acquistati, nel suo ultimo viaggio in Olanda o Germania. Erano i primi anni '90 e qualche mese dopo vidi le prime foto, di René Krüter, pubblicate sul I volume dell'YearBook della Cichlid Press di Ad Konings. A fine 1993, di ritorno da Aosta, dove curiosamente al tempo si trovava un nutrito gruppetto di ciclidofili, mi incontrai a Milano con Fabio Callegari, conosciuto poco tempo prima all'Interzoo di Norimberga, che di rientro da uno dei suoi già famosi raid in Germania, da MalTaVi, mi aveva, con estrema gentilezza, portato una coppia di questo misterioso ciclido del Tanganica.

Rispondendo a queste domande e ripensando a quei tempi, mi rendo conto di quanto le cose fossero diverse da oggi e come il desiderio di tenere certe specie nascesse, in quasi totale assenza di fonti di informazione, unicamente dallo scambio e dal racconto di esperienze fra appassionati o da rarissime letture e fotografie e, soprattutto, quanto questo desiderio covasse e maturasse nel tempo, spesso molto tempo, fino poi a sfociare, quando capitava il colpo di fortuna, nell'entrata in possesso di questi "oscuri oggetti del desiderio", in maniera spesso fortunosa o rocambolesca.

Sarò un vecchio e anacronistico nostalgico, ma mi pare che questo modo di desiderare e cullare l'idea di allevare un determinato ciclido (ma credo che il concetto possa essere esteso a tante altri settori) facesse sì che poi l'amore e la cura con cui si teneva fossero veramente

molto forti e solidi e non fossero (ma non avrebbero potuto anche volendo!) così superficiali e “consumistici” come troppo spesso vedo fare oggi quando molti collezionano le varie specie una dopo l'altra nell'arco, spesso, di pochi mesi per poi magari passare disinvoltamente ad un altro hobby.

3: Come li allevavi?

Al tempo avevo solo un paio di vasche e la più grande era circa 650 litri, qui misi i miei preziosi *Bentbochromis*. Alla prima coppia aggiunsi dopo qualche mese un altro trio. Assieme a loro un gruppetto di *Cyathobarynx*, un trio di *Cyphotilapia*, una coppia di *A. calvus* e quattro *Lepidiolamprologus nkambae*. Oggi devo ammettere che quella vasca era sicuramente sovrappopolata e troppo piccola per quelle specie, ma ricordo che tutto sembrava filare liscio e che al tempo acquari del genere erano considerati già di misura eccezionale. I Benthos erano giovani, ma praticamente adulti e in capo a qualche mese i maschi cominciarono a sviluppare i bellissimi prolungamenti della pinna caudale e delle ventrali e a fare le prime parate e i primi corteggiamenti. Molti anni dopo tenni ancora con soddisfazione questo bellissimo pesce, prima una coppia, una decina di anni fa, e poi, più di recente, acquistai una decina di giovanili di 5-6 cm che vidi crescere in una vasca da circa mille litri. Fu molto bello ed interessante vederli maturare fino allo stadio adulto.

4: Come hai ottenuto la riproduzione?

Come sempre, una volta rispettate le condizioni vitali minime dei nostri pesci, la cosa accadde in modo del tutto casuale e spontaneo e con l'aiuto altrettanto fondamentale del “Fattore C”!

Dopo quello di Krüter comparve sulla stampa internazionale qualche sporadico articolo sul mantenimento di questa

specie e veniva riferito anche di qualche accoppiamento, ma mai si era arrivati alla schiusa delle uova e a vedere, dunque, i piccoli. Ciò era dovuto al fatto che le femmine dopo pochi giorni non avevano più le uova in bocca. Ecco entrare in gioco il mio colpo di fortuna: dopo qualche deposizione a vuoto della prima femmina, una seconda femmina depose le uova e dopo una settimana ancora dava incredibilmente segno di tenerle in bocca fino a quando, nel tentativo di afferrare un boccone di cibo secco dalla superficie dell'acqua, vidi sfuggirle di bocca qualcosa di strano che subito riconobbi come una piccola, strana, larva. Potete immaginare lo stupore e l'emozione di quel momento, ma immediatamente mi affannai per cercare di recuperarla e poi di pescare la madre per vedere se ne avesse altre, come poi si dimostrò. Ecco dunque i miei primi avannotti di Benthos! Il bello fu poi che mentre le altre due femmine continuarono a deporre e perdere regolarmente le uova, questa femmina anche la deposizione successiva tenne diligentemente le uova che poi riuscii a recuperare, già divenute larve, dopo dieci giorni di incubazione. Purtroppo però al secondo *stripping* combinai un pasticcio non accorgendomi che, appena rilasciata nella vasca comune, la femmina terrorizzata andò ad incastrarsi fra una lastra di pietra e il vetro di fondo cui era appoggiata. Credo che potreste facilmente immaginare l'amarezza e il dispiacere di quella perdita accentuati dalla consapevolezza di aver perso anche qualcosa di eccezionale. Non sono più riuscito a vedere i piccoli, fatta eccezione per un solo individuo, figlio della coppia che tenni una decina di anni fa, e di cui mostrai passo passo lo sviluppo sul forum AIC avendo strappato la femmina subito dopo la deposizione.

5: Si tratta di pesci “sfidanti”?

Sicuramente anche oggi questo pesce

mantiene un alone di mistero, nonostante molto sia stato chiarito sulle sua biologia e moltissime foto e video possano essere visibili a tutti sul web. Questo, unito alla sua rarità sul mercato, dovuta alla difficoltà della pesca dei selvatici e alla totale assenza di esemplari di riproduzione, lo rendono tuttora uno dei pesci desiderabili fra gli appassionati. Bisogna però sempre tener conto che, a dispetto dei sui venti centimetri abbondanti, è un pesce delicato e molto timoroso e può dare soddisfazione solo se allevato in vasche grandi e avendo costruito il layout e il resto della popolazione intorno a lui. Comunque vedere dal vivo l'eleganza e la maestosità del rituale di corteggiamento è veramente, a mio avviso, uno dei più affascinanti spettacoli che il nostro hobby possa regalarci.

6: Come hai pubblicato su YearBook?

Devo ricordare che il primo articolo sulla riproduzione in acquario di questa specie non è il mio comparso nel 1996 sul VI volume della collana YearBook di Ad Konings, ma lo stesso articolo pubblicato nel 1994 sul bollettino AIC!

Per tornare alla domanda, anche qui c'è un piacevole ricordo. Eravamo a Faenza nel 1995, in occasione della cena sociale del Congresso Nazionale della AIC ed io sedevo accanto Ad Konings che, già noto all'epoca come il più grande esperto mondiale del settore, Giorgio Melandri era riuscito ad invitare come relatore di lusso per la nostra piccola e giovane associazione. Finito di cenare molto timidamente, temendo di fare la parte del solito tedioso rompipalle, tirai fuori la mia scatolina con le diapositive scattate ai *Benthochromis* durante l'accoppiamento. Konings le prese molto gentilmente, come nella sua natura, e cominciò a guardarle dapprima con un certo distacco poi con attenzione crescente. Dopo averne visionate una parte mi guardò e disse che

erano molto interessanti e mi chiese informazioni sulle mie esperienze con quel pesce. Al termine del mio racconto mi disse che dovevo scrivere un articolo per il prossimo YearBook. Vi lascio immaginare la soddisfazione! Mi viene ancora da sorridere pensando a quanto mi affrettai a far tradurre l'articolo già scritto e ad inviarglielo in Texas nel timore che qualcun altro potesse "bruciarmi" l'argomento pubblicando altrove analoghe esperienze; in realtà a tutt'oggi gli articoli su questo argomento si contano, a quanto mi risulta, sulla punta delle dita di una mano! Ad onor del vero, comunque, il mio articolo parlava solo delle prime, ma molto limitate esperienze riproduttive; la persona che ha realmente chiarito moltissimi aspetti della biologia del *Benthochromis* è Michael Näf, un grande appassionato svizzero con cui proprio tramite questo pesce ho potuto stringere un solida amicizia. Michael, grazie alla sua competenza di biologo e sua la precisione di svizzero D.O.C., ha ottenuto moltissimi piccoli *Benthochromis* ed ha poi pubblicato un dettagliatissimo articolo sulla storica e prestigiosa rivista tedesca DATZ. Per chiudere il cerchio, si dà il caso che Michael sia amico anche del dottor Peter Joder, pneumologo ma soprattutto autentico gentleman, che ho avuto il piacere di conoscere durante una visita in Svizzera e autore dell'articolo di queste pagine, anch'esso recentemente pubblicato su DATZ magazine.

L'articolo pubblicato nel bollettino AIC nel 1993 è presente sul sito AIC, nella sezione "articoli" alla pagina: <http://www.aiconline.it/articoli-ciclididi/941-ciclididel-tanganica/38-benthochromis-tricolidi-p-salvagiani.html>

Il volume 6 della serie The Ciclids Yearbook è tuttora acquistabile come PDF sul sito: <http://www.ciclidpress.com>.

IEMMI ALLEVAMENTO PESCI TROPICALI

ACQUARI



AQUAEL



ATG
LINE

ROCCHE IN RESINA E SPONDI3D

IEMMI ERMANNO

allevamento pesci tropicali
via Viazza Ganaceto N°120
41123 - Modena (MO)
tel./fax 059-386076
email: iemmi.ermanno@tiscali.it
IMPORTATORE E DISTRIBUTORE DEI
MARCHI: JBL-AQUEL-ATG





testo e foto di Francesco Zezza

PREMESSA: Le *Tilapia* non sono precisamente ai primissimi posti nella scala delle attenzioni dei ciclidofili: spesso sono di grossa taglia, prolifiche e talvolta, non meno grave, manesche e di cattivo carattere. Più che abbastanza per ... “girare alla larga”, ne convengo!

Eppure sono, a loro modo, interessanti e trovandomi quaggiù (l’Africa atlantica è zona di origine di molte *Tilapia*) ho deciso, oltre ad allevarle in vasca, di dare loro una occhiata più approfondita: lo ho sia fatto “guardandomi intorno” (con il nome di “carpe noir” sono – selvatiche o di allevamento – su tutti i banchi del pesce di Abidjan) che consultando fonti di informazione più “cattedratiche” confrontandole, mescolandole, integrandole con i miei, modesti, appunti e fotografie di viaggio. Ne è venuto fuori un quadro molto più sfaccettato di quanto in origine avessi mai immaginato.

INTRODUZIONE: alla fine della seconda guerra mondiale i paesi dell’Africa orientale hanno puntato, in ottica di sviluppo, sulle attività di pesca nei loro laghi mentre, al contrario, quelli dell’Africa centrale ed occidentale hanno scelto di perseguire la strada della piscicoltura: in questo ambito il genere *Tilapia* si è dimostrato una sorta di pesce “miracoloso” ed in grado di prosperare negli ambienti più disparati ma la conseguenza, all’epoca fortemente sottostimata, fu il sovrappopolamento – quando non lo scellerato rilascio in zone dove erano assenti - di vari sistemi idrici con conseguente sconvolgimento della zoogeografia originale.

*Segnalo, in merito, la presenza – riscontrata personalmente - di esemplari di *Tilapia* in Messico (Cascate di Tamasopo, 2009).*

L’analisi che segue riguarda – brevemente - la loro distribuzione geografica, sistematica, introduzione alloctona in ambiente naturale con un’occhiata agli aspetti correlati.

Ho trovato particolarmente interessante, in merito alla ricerca della limitazione della “dispersione in ambiente” (come possibile sottoprodotto della piscicoltura), la seguente citazione che riguarda un vecchio amico dei ciclidofili:

LA BIOLOGIA DELLE TILAPIA

Distribuzione geografica: largamente diffuse in tutto il continente africano le *Tilapia* si sono adattate agli ambienti acquatici più differenti dimorando nei laghi profondi (Alberto, Kivu, Tanganyika, Malawi), in laghi con acque paludose (Bangweulu, Victoria, Moëro, Naivasha), in bacini creati da dighe (Lufira, Kariba), nei laghi alcalini e salati delle zone di frattura come la Rift Valley (Magadi, Nakuru). Personalmente le ho rinvenute, tra l’altro, nel “Barrage de Kossou” (Costa d’Avorio) nel bacino del fiume Bandama, nei laghi Naivasha e Nakuru (Kenia), nel lago Malawi (Malawi stesso).

Questo stato di cose testimonia la forte adattabilità a situazioni mutabili in termini di tenore di ossigeno, di salinità e di torbidità a seconda che siano acque



Sopra: Esemplare di *Tilapia* (forse *T. zillii*) destinato ad uso edule pescato, con metodi tradizionali, nelle acque di Lake Naivasha (Kenya, 2011).

Sotto: *Hemichromis fasciatus*: è presente in acque dolci e salmastre, in habitat (difficilmente si riscontrano esemplari di taglia superiore ai 20 centimetri): si nutre di avannotti e giovanili, inclusi i suoi! È considerata una specie utile (es. negli allevamenti) per la capacità, mediante la sua attività predatrice, di "arginare" le *Tilapia*.

ferme o meno oppure diversamente ricche di sali minerali, in tali acque si può arrivare a picchi di conduttività elettrica molto elevati, le condizioni più drastiche si registrano nei laghi Nakuru e Magadi (Kenia), in quest'ultimo la conduttività arriva a 160.500 $\mu\text{mho/cm}$, il pH a 10,5, la temperatura spazia fra 37 e 45°C. Una sola specie di pesci popola queste aree estreme la *Tilapia grabami* (anche nota, senza entrare in eccessivi dettagli tassonomici come *Alcotilapia grabami*).

Nota sulla misurazione della conduttività: sino alla fine degli anni 70 l'unità di misura della CE erano i microhms per centimetro ($\mu\text{mho/cm}$) convertiti poi in microsiemens/cm ($1\mu\text{s/cm} = \mu\text{mho/cm}$): nella letteratura scientifica è quindi possibile trovare entrambe le nota-

zioni sebbene i relativi valori numerici siano identici.

In linea generale – ed parte per esperienza personale sul campo - le Tilapia sono considerate pesci resistenti e “plastici” in termini di adattabilità: la loro particolare emoglobina è in grado di fissare l'ossigeno disciolto anche a livelli assai bassi, sino a 0,5 mg/l, al disotto di tale livello i pesci vengono in superficie ad ingurgitare il velo superficiale, dell'acqua, più ricco di ossigeno. Questo comportamento è tipico – ad esempio - delle Tilapia che vivono nei “soda lakes” della Rift Valley, come già visto.

Le Tilapia e la suddivisione sistematica del gruppo: le Tilapia vengono divise in due “macrogruppi” legati alla struttura del sistema filtrante all'interno dell'ap-



Con mio fratello minore (!!!) a Lake Nakuru dove ho rilevato valori dell'acqua molto vicini a quelli riportati nel testo e visto avannotti brucare il substrato algale proprio davanti a noi (Kenya, 2011).

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

UNA PERFETTA DIETA VEGETARIANA!



**SPIRULINA
GRAN GOURMET**
MANGIME VEGETALE
IN GRANULI CON SPIRULINA
100 ml | 250 ml | 5 lt



**SPIRULINA &
CHLORELLA FLAKES**
MANGIME VEGETALE IN SCAGLIE
CON SPIRULINA E CHLORELLA
100 ml | 250 ml | 5 lt



**SPIRULINA
WAFERS MIX**
SPIRULINA IN WAFERS
PER CICLIDI ERBIVORI
100 ml | 250 ml | 5 lt



**VEGETABLE PLUS
FLAKES**
MANGIME VEGETALE IN SCAGLIE
PER PESCI ERBIVORI
100 ml | 250 ml | 5 lt



**VEGETABLE
ADHESIVE**
PASTIGLIE ADESIVE VEGETALI
PER PESCI ERBIVORI
100 ml | 5 lt



**BARATTOLO
ANTI RAGGI-UV**



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:
AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT
Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquariland.com

SEGUITECI SU / ENJOY US ON



parato branchiale che si riflette sul regime alimentare. La faccia faringeale di ciascun arco branchiale presenta due serie di prolungamenti, più o meno numerosi, noti come branchiospine.

- Le Tilapia del primo gruppo mostrano branchiospine poco numerose e robuste con denti faringeali potenti: sono macro-fitofagi ed erbivori;
- Le Tilapia del secondo gruppo posseggono branchiospine numerose e ravvicinate e denti faringeali numerosi e piccoli: sono microfagi e “planctofagi”.

Le due categorie, distinte dalla morfologia della testa e dal tipo di alimentazione, differiscono anche nella organizzazione familiare e relativo comportamento riproduttivo.

Le Tilapia del primo gruppo (e notabilmente *T. sparrmanii*, *rendalli*, *zillii*, *tholloni*, *guineensis*): i maschi costruiscono un nido lungo le rive, vi si isolano e lo difendono con vigore quando le femmine li raggiungono e, dopo un corteggiamento e che dura da



Tilapia sp. che “beve” aria in superficie. La foto, in condizioni di elevata temperatura e presumibile basso livello di ossigeno, è stata scattata in un vaso artificiale all’interno di Amboseli Sopa Lodge (Kenya, 2011).

alcune ore ad alcuni giorni, avviene la deposizione.

Dopo una quindicina di giorni i nuovi nati lasciano la sorveglianza della coppia che si prepara ad una nuova deposizione. Le Tilapia di questo gruppo formano, quindi, una coppia bi-parentale di depositori su substrato.

A titolo di curiosità vale la pena ricordare come Tilapia rendalli, rinvenuta anche nel Lago Malawi, sia/sembra essere il solo ciclode non incubatore orale presente nel lago medesimo.

Al **secondo gruppo di Tilapia** fanno capo le specie i cui maschi (*T. nilotica*, macrochir, mossambica) si riuniscono in areali di nidificazione dove ciascuno di loro, sfoggiando una colorazione marcata e spesso brillante, costruirà un nido cercando di attirarvi una femmina. Le femmine, a loro volta, muovono da un territorio all'altro e depongono le uova al bordo di un nido per poi - dopo la fertilizzazione - incubarle in bocca. L'operazione è molto veloce e può essere ripetuta, successivamente, con maschi diversi. Infine la femmina, con le uova in bocca, si allontana dalla zona di deposizione per incubare: dopo il rilascio i piccoli nuotano accanto alla madre pronti a trovare rifugio, all'occorrenza, nella sua bocca.

Non si ha quindi, per queste specie, formazione di coppie durevoli ma una successiva di poligamia/poliandria, le Tilapia di questo gruppo formano una famiglia uni-parentale e sono incubatori orali: nella più parte dei casi il compito (la cova) spetta alla madre (incubazione femminile) ma nel caso, tra l'altro, di *Tilapia beudeloti* è il maschio ad occuparsi della cova (incubazione maschile). Esistono, infine, casi di incubazione biparentale (*Tilapia galilaea*).

Le Tilapia del primo gruppo sono considerate pesci di origine fluviale a debole speciazione e specializzazione: molte indicazioni morfologiche, ecologiche e comportamentali portano a concludere che il gruppo dei depositori su substrato sia quello più arcaico; tali Tilapia hanno una vasta distribuzione panafricana dove se ne conoscono una trentina di specie che non si sovrappongono. Al contrario gli incubatori orali risultano essere più sviluppati: il numero delle specie è più elevato (circa 60) ed hanno in generale distribuzione limitata alla parte occidentale dell'Africa.

Vivono nei fiumi e nelle paludi, lasciando però queste ultime, per muovere verso

acque dolci in occasione della riproduzione nel corso della quale mostrano un comportamento più ritualizzato, elaborato e vario: in generale, il gruppo è meno omogeneo e presenta la speciazione più spinta.

UNA BREVE ESPERIENZA DI ALLEVAMENTO

Allevo da alcuni mesi alcuni esemplari di *Sarotherodon melanotheron* (sin. *Tilapia macrocephala*, nome comune "Black Chin Tilapia") in una vasca da 400 litri, con servizi tecnici assolutamente standard ed arredo, molto rustico, composto da sabbia e radici anch'esse raccolti in natura. Il tentativo di aggiungere alcune piante, aventi la stessa provenienza degli altri arredi, non ha sortito risultato alcuno.

I pesci, che provengono dal Barrage di Kossou situato nell'area centrale della Costa d'Avorio: erano in origine sette poi divenuti sei (succede ...) ed avevano, in origine, una taglia di 2/2,5 cm. Alimentati abbondantemente hanno cominciato a crescere, in principio in una vasca da



Tilapia, intente alla preparazione del nido, che mostrano un comportamento molto simile a quanto descritto (il maschio è a destra/di spalle in foto - Kenia, 2011).

60 litri transitando, poi, nel loro (attuale) alloggio definitivo. Non sono dei pesci particolarmente colorati ma presentano comunque alcune peculiarità interessanti che possono fare di loro una esperienza interessante, fuori dagli schemi tradizionali del ciclidofilo!

Le Tilapia in Costa d'Avorio sono presenti praticamente ovunque (inclusi, come detto, i banchi delle peschiere) ed in numeri abbondantissimi. Si tratta di pesci demersali – ovvero con ciclo vitale legato al fondo - che frequentano indifferentemente acque dolci e salmastre (come detto anche con salinità elevata) spaziando in un areale che va dal Senegal sino al Camerun meridionale risultando, invece, introdotte in Asia ed Nord America ed Europa, spesso con pesanti impatti sulla fauna indigena.

Cresce, secondo alcune fonti, sino a 28 cm di taglia (ma raggiunge la maturità sessuale a taglie molto più piccole: le mie hanno deposto a 13/15 cm di taglia) e la riproduzione avviene durante tutto l'anno con una attenuazione/arresto nella stagione delle piogge, specie se elevate. Forma (Trewavas, 1993) coppie stabili con femmine che prendono l'iniziativa

e maschi che provvedono all'incubazione orale, mentre le femmine difendono agguerritamente i siti di riproduzione. A riguardo di tale affermazione, absit iniuria verbis, posso solo dire (la deposizione è avvenuta mentre ero in Italia e quindi le mie osservazioni sono parziali) che le mie continuano a vagabondare per la vasca senza particolare aggressività, o difese del territorio, salvo sporadiche “prove di forza” tra i maschi (settembre 2014). La durata di incubazione arriva a 22 giorni con una durata media di 14, in merito non ho (ancora) dettagli personali.

Questa specie, sostanzialmente eurialina, è in grado di vivere, prosperare e deporre in acque, egualmente, completamente marine e completamente dolci: io le allevo in queste ultime condizioni. In natura si nutrono di, praticamente, tutto: i giovanili hanno una dieta con prevalenza carnivora che, col crescere, va a comprendere anche alghe, detrito ed organismi presenti nel substrato (le mie “grattano” abbondantemente le radici presenti in vasca). In acquario il comportamento trofico non differisce in alcun modo da quanto osservato, anche direttamente, in natura: mangiano di tutto (fiocchi, granulato,



L'incubazione è in corso, va notato come in questa fase la colorazione sia (ancor) meno appariscente.



Sopra: scorcio del fiume Bandama che nel suo fluire, parzialmente, imbrigliato in un bacino artificiale: appunto il Barrage di Kossou da cui provengono i mie pesci. Il fiume ospita tra gli altri (secondo diverse fonti) e limitandoci ai pesci di interesse acquariofilo: *Synodontis punctifer*, *Synodontis bastiani* (dubbio), *Synodontis velifer* e *Polypterus endlicheri*. (Costa d'Avorio, 2014).

Sotto: questa foto – in vasca - mostra chiaramente la genesi del nome comune di *Tilapia* "a mento nero".

fresco, vivo) ed in quantità industriali. Che dire, dunque, concludendo questa breve disamina? Nelle condizioni adatte (dove mi trovo un eventuale, e molto probabile, surplus riproduttivo può essere ritornato in natura senza controindicazioni di alcun tipo) credo possano essere pesci interessanti da allevare (anche in ragione della peculiare forma di incubazione): sono pesci allegri, perennemente in movimento, con un gagliardissimo appetito e, ultimo ma non ultimo, in grado di prosperare in ogni tipo di acqua.

Bibliografia

FAO – *Symposium on aquaculture in Africa, Accra Ghana, 30 settembre 1975* (la parte attinente le *Tilapia* è a cura di: J.Cl. Ruwet, J. Voss et L. Hanon., *Laboratoire d'Ethologie de l'Aquarium*

Institut de Zoologie de l'Université - 22, quai Van Beneden, B-4000 Liegi (Belgio et J.Cl. Micba., Laboratoire d'Ecologie animale Faculté Universitaires de Namur - 5000-Namur (Belgio).

E. Vareschi - *The Ecology of Lake Nakuru (Kenya)*, *Zoologisches Institut der Universität, Luisenstr. 14, D-8000 München 2, Federal Republic of Germany. 1972.*

L.R. Aronson – *An analysis of reproductive behavior in the mouthbreeding cichlid fish, *Tilapia macrocephala**. *Zoologica Scientific Contributions of the New York Zoological Society. 1949.*

E. Trewavas - *Tilapiine Fishes of The Genera *Sarotherodon*, *Oreochromis* and *Danakilia**. *British Museum Of Natural History, Publ. Num. 878. Comstock Publishing Associates. Ithaca, New York. 1983.*

Concludo con l'immagine di un vecchio amico



Tilapia del Lago Malawi (esemplare raccolto in natura nel secondo viaggio al Lago, 1999): ha vissuto in vasca oltre 15 anni, raggiungendo una taglia molto significativa (50 cm?), è stata identificata (con una identificazione/classificazione, soggetta ad obiezioni) come *Nyasalapia* sp. Ho avuto in vasca solo una femmina (benchè si chiamasse Pippo!) ma è stato sufficiente a dimostrare che si tratta di un incubatore orale.

(continua da pag. 5)

Anche negli ecosistemi in cui la pesca per l'acquariofilia si effettua da più di una dozzina d'anni, come nel Malawi e nel bacino del Rio Negro, la biodiversità non è mai stata messa in pericolo dalla pesca acquariofila.

Gli ittiologi locali non vietano la pesca e l'esportazione di pesci, ma indicano dei numeri per le specie in via di estinzione (Kalita & Deka, 2013).

Molte specie vengono raccolte durante la stagione secca, stagione adatta per gli indigeni. I pesci prelevati sono spesso quelli che moriranno naturalmente, sono miliardi durante l'acqua bassa stagione. Se si preleva anche qualche milione per l'acquariofilia, non cambierà in alcun modo l'ambiente naturale.

È la natura che si incarica di questa regolamentazione.

Ma i protezionisti, che spesso non hanno mai lasciato l'asfalto delle loro città, sanno che cos'è un igarapé o varzea? Sanno dell'alternarsi delle stagioni, il livello dell'acqua può variare da 12 a 20 metri? I loro argomenti sono spesso pura speculazione senza alcuna prova scientifica. Gli acquariofili investono molto tempo e mezzi finanziari al fine di mantenere le specie in base alle esigenze legate alla specie. Essi hanno quindi tutto l'interesse che i loro animali vivono più a lungo possibile. Molti acquariofili "specialisti" riproducono numerose specie in rispetto dei fenotipi selvatici e li diffondono. L'importazione di specie selvatiche è, quindi, limitata. Ma gli appassionati che non vogliono delle specie selezionate, saranno penalizzati dalla chiusura delle importazioni per il commercio in larga scala (genere Botajarditrufiland) non tutti interessati dai selvatici.

Per loro, solo il 20/80% (il 20% delle specie rappresentano 80% delle vendite) le interessa. Sono totalmente per il divieto di importazione di soggetti selvatici. Un fax ai paesi dell'est prima delle ore 17 e il box di polistirolo sono sul posto il giorno dopo, preferibilmente il venerdì al fine di poter vendere ancora i moribondi il sabato.

L'importazione di pesci selvatici è indispensabile per l'acquariofilo. Il suo divieto sarebbe il declino del vero acquariofilo, del commercio tradizionale e dell'industria acquariofila.

Il prelievo di una piccola quantità del patrimonio genetico nel luogo naturale permette alla natura di "rigenerare" la popolazione in cattività, altrimenti ci troveremo molto rapidamente e solo con xyphos, guppy, aulonocara e altri ramirezi modificati o tropheus rossi flash ...nelle vasche dei negozi. Il patrimonio genetico si modifica molto rapidamente. Ecco dunque brevemente descritte le minacce per l'acquariofilia.

Da molto tempo la Federazione lancia avvertimenti. Abbiamo anche postato una petizione e il risultato è stato piuttosto scadente.

Noi continueremo con EATA, tutte le associazioni e gli acquariofili sono consapevoli dei pericoli che minacciano la nostra passione per difendere gli acquariofili e l'acquariofilia contro la pressione delle lobby europee a Bruxelles.

R. Allgayer

Vice Presidente - Consigliere Scientifico FFA

Ringrazio il nostro amico Robert Allgayer, per averci dato la possibilità di traduzione e pubblicazione di questo articolo da lui edito sulla FFA.

Credo che possa far riflettere tutti noi acquariofili e ciclidofili sugli sviluppi commerciali del mondo animale proveniente dall'Africa.

Per quanto mi riguarda sono dell'idea che i pesci possano essere importati salvaguardando il massimo rispetto della natura.

È ovvio pensare che se i nostri ciclidi non fossero mai stati importati, non saremmo neanche ciclidofili.

Visto che la rivista probabilmente la riceveremo durante le feste natalizie (mi auguro), colgo l'occasione di augurarvi un sereno Natale e felice Anno Nuovo esteso a tutte le vostre famiglie.

Enzo Marino



SHG

L'ESPOSIZIONE DELLA QUALITA'

AKTIVEDROPS 0.8

ATTIVATORE BATTERICO
per acquari tropicali



SHG

www.superhigroup.com

SHG Srl 



Ricerca e innovazione per il benessere dei pesci

MIGLIORANO LA FUNZIONALITÀ DELL'INTESTINO • MIGLIORANO ANCHE SOTTO STRESS



MIGLIORANO LA QUALITÀ DEL SANGUE • MIGLIORANO LE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA MUCOSA INTESTINALE
STIMOLANO LA CRESCITA DEI PESCI • FAVORISCONO LE DIFESE IMMUNITARIE
MIGLIORANO L'ASSIMILAZIONE DEL CIBO E DELLE SOSTANZE NUTRITIVE • MIGLIORANO LE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA MUCOSA INTESTINALE
SVILUPPANO UNA RICCA E FORTE FLORA INTESTINALE • MIGLIORANO LE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA MUCOSA INTESTINALE

Mannan-Oligosaccharide
IMMUN PLUS



Novità

**Mannano-Oligosaccaridi (MOS):
prebiotici naturali
con effetto immunostimolante
scientificamente provato**